

«I nostri pazienti oncologici non vengono lasciati da soli»

Alfredo Falcone, direttore dell'unità operativa di Oncologia Medica 2 dell'Aoup: «Noi ci siamo»

di **Michele Bufalino**
PISA

Ridurre i rischi e prevenire, per evitare che il Coronavirus possa colpire i pazienti oncologici, tra i più fragili in questo momento, poiché è chi ha altre patologie, ha difese immunitarie ridotte, gli anziani, a rischiare le complicanze maggiori. A parlarne è Alfredo **Falcone**, direttore della scuola di specializzazione in Oncologia dell'Università di Pisa e direttore dell'unità operativa di Oncologia Medica 2 dell'AOUP.

Professore, come va avanti, in questo momento, l'attività del suo reparto?

«Tutta l'attività che svolgevamo per i pazienti oncologici continua a essere svolta. Tutto questo però dev'essere fatto con al-

cune particolari attenzioni per non esporre i pazienti a rischio infezioni, perché il paziente oncologico sarebbe particolarmente a rischio di complicanze».

Quali particolari attenzioni?

«Dove si può, si effettuano alcuni tipi di controlli per via telematica e telefonica, evitando di far accedere alla struttura perché potrebbe rappresentare un rischio. Per chi invece deve necessariamente accedere, si mantiene la distanza in sala d'aspetto o al momento della visita stessa per quanto possibile e ai familiari non è consentito accedere. Inoltre sia i sanitari che i pazienti utilizzano le mascherine e vi è una particolare

LA PRUDENZA

«Dove possiamo cerchiamo di fare controlli il più possibile telematici»

attenzione all'igiene degli ambienti e delle mani».

I vostri pazienti come stanno? Si è ammalato nessuno?

«L'importante in questa fase è non abbandonare i pazienti, contattarli anche solo per chiedere come stanno, recuperare esami e referti. Per fortuna non si è ammalato nessuno tra il personale e solo per pochi pazienti con sospetto di infezione da Covid-19 è stato attivato tramite il medico di famiglia il percorso di indagine».

L'attività didattica sta proseguendo?

«Per quanto riguarda gli specializzandi, dal punto di vista della formazione pratica hanno proseguito, come tutti i medici, la loro attività in ospedale con le dovute attenzioni. Per lezioni, esami e lauree, l'Università è riuscita, in tempi brevissimi, a organizzare tutte queste attività per via telematica. Il sistema funziona meglio di quanto molti si potessero aspettare».

C'è qualche criticità?

«Un aspetto critico è quello



Alfredo Falcone, direttore dell'unità operativa di Oncologia Medica 2

dell'attività di ricerca clinica. Alcuni studi necessitano di accessi frequenti in ospedale da parte dei pazienti che ora sono da evitare se non strettamente necessari».

Cosa vi auspicate?

«Di poter riprendere tutte le attività che l'ospedale svolgeva nel suo insieme regolarmente. In alcuni settori ci sono dei comprensibili rallentamenti e speriamo quanto prima di superare questa situazione».

Quanto ci vorrà?

«Sicuramente le cose andranno migliorando nelle prossime settimane, ma non sarà una situazione risolvibile in un mese o

due. Dovremo convivere con questo virus a lungo, perché il rischio che ci possano essere ad esempio altre ondate di infezione è alto e sarà così fin quando non saremo il larga parte immunizzati, auspicabilmente grazie ad un vaccino».

Cosa si sente di dire per il futuro?

«Spero che questo periodo serva a tutti per riflettere su quelli che sono i valori importanti della nostra società. Tra questi sicuramente la salute e il sistema sanitario che sta facendo il massimo e che in questi ultimi anni ha lavorato troppo spesso in affanno».